

Da questa non punto diversa fu la risposta che io feci in proposito all'Intendenza della Guerra con cui si prese frattanto il concerto di fare subito fabbricare nuove casse d'amputazione per rafforzare quelle del primo invio che erano in numero di 40: per guisa che tra queste e quelle, aggiungetevi la cassa d'amputazione del Corpo dei Carabinieri Reali, quelle di ciaschedun reggimento di cavalleria, dell'artiglieria, del reggimento Granatieri Guardie, tutte d'eccellente qualità, e procacciate all'estero; aggiungetevi ancora le ottime e molte casse d'amputazione che seco portarono gli uffiziali di sanità lombardi, si ebbe anche per questa parte, se non sovrabbondanza, sufficienza di mezzi operativi.

Ad ultimo in quanto agli spedali, sonvi già cinque spedali temporanei in azione e preparati gli effetti ed arredi di due altri. Oltrechè in ordine a questi non havvi forse, combattendo in paesi amici di cui gli spedali civili sono dai municipi messi a disposizione dell'armata, tanto bisogno come quando si combatte in terre ostili.

Una volta soddisfatte le incumbenze fin qui accennate, il Consiglio non ha più nulla a vedere nelle cose della guerra; giacchè formasi all'armata un nuovo Consiglio temporaneo fra i due ispettori sanitari, e l'Intendente generale d'armata, il quale provvede a tutto, ed è solamente dato agli ispettori sanitari avviso dell'operato al Consiglio superiore militare di sanità.

E volendo pur dire alla sfuggita delle tante lagnanze che alcuni fecero sullo stato delle ambulanze, io penso ch'esse sieno in parte esagerate ed in parte false. Così penso, perchè nè a me, nè al Ministero non giunse mai dagl'ispettori o dai capi dell'armata alcuna delle lagnanze che sono state messe in campo nella petizione. Così penso ancora, perchè conoscendo i sentimenti degl'ispettori, non potrei rimanere capace ch'eglino avendo alla mano gli opportuni materiali, non avessero data loro la debita destinazione. Accadde bensì un disaccorcio nella distribuzione degli uffiziali di sanità in alcune fazioni. Furono eglino per esempio collocati nelle file de' combattenti: dotati di cuore forte, palpitante per la causa Italiana non vi si rifiutarono eglino, nè si sarebbero mai a ciò rifiutati, ma non vi voleva molto a vedere che il reggimento sarebbe stato senza soccorsi ove fossero caduti feriti o morti. Ma questo disaccorcio è già corretto. Si parlò di feriti che stettero per un tempo più o meno lungo immedicati. Io non ho alcuna notizia di ciò. Ma anche supponendolo vero, è questo, signori, un inconveniente che fu e sarà sempre nelle grandi fazioni, dove molti combattenti rimangono ad un tempo feriti. Il solo modo di ripararvi sarebbe quello di ammettere quasi altrettanti uffiziali di sanità quali sono i combattenti. La petizione dichiarò pure molti inconvenienti nascere nelle ambulanze da ciò che l'Intendente generale d'armata ha non solo la direzione della parte economica, ma anche quella della parte sanitaria che non è di sua competenza o quello che vale lo stesso, da ciò che gli uffiziali sanitari in capo dell'armata non hanno sufficiente autorità. Ma io non parlo di ciò, perchè credo che l'attuale Ministero della Guerra, dopo essersi occupato in favore del Corpo sanitario, stia pure occupandosi dell'affare in discorso.

Avrei desiderato che nella petizione in cui si vedono cer-

cati col fascellino e poi-amplificati alcuni piccoli inconvenienti delle ambulanze, si fosse pure parlato delle paterne provvidenze fatte a loro vantaggio. Ma no; non era ancora giunto il tempo di questa seconda parte. E cotesto silenzio fu quello appunto che mi fece sospettare, a malgrado che non lo volessi, che non del tutto scevro da qualche passioncella sia stato il motivo impellente di quella petizione. Altrimenti perchè si sarebbe taciuto l'invio che per quindici giorni si fece all'armata di tavolette di brodo, motivato dalla sola idea che alcuni gravi feriti, isolati in un qualche caseggiato, fossero per avventura mancati di brodo che è quasi il loro solo alimento? Tant'è, signori, rendendo grazie ai petizionari, i quali, chiedendo ch'io sia mandato all'armata per visitare come cammini la bisogna, mi hanno certamente data una grande prova di stima. Io da buon cittadino non mi rifiuterei certamente a ciò; accetterei anzi con piacere un tale incarico che adempirei in quel modo che si adempie un vero dovere del cuore; ma penso che non sia il caso: in primo luogo perchè come si è detto, le ambulanze sono in condizioni anzi buone che no, ed in secondo luogo perchè sarebbe ciò uno sfregio fatto agli attuali ispettori e non punto meritato, e mi soccorre in questo momento alla memoria quanto ci diceva bellamente nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio dei Ministri, che per militari *Vonore è la vita*. (Gazz. P.)

FLOCHU ammette quanto si disse dal preopinante: nota però che alcuni disordini ebbero veramente luogo, e sono prodotti dalla poca stima e conto in cui fu sempre tenuto il servizio sanitario dall'Azienda generale di Guerra. (Verb.)

BADARIOTTI accenna che essendosi recato recentemente al campo, e passando per Brescia, ebbe la soddisfazione di convincersi, che tutti i soldati feriti nei primi fatti d'armi trovavansi in via di guarigione, il che proverebbe secondo lui che le ferite vennero tosto e perfettamente curate. (Conc.)

BUNICO prega il sig. professore Riberi di far conoscere se nelle operazioni chirurgiche che si fanno nelle ambulanze, si adopera l'etere a sollievo degli amputati (1).

RIBERI risponde di sì. (Gazz. P.)

IL PRESIDENTE. La Camera non trovandosi più in numero sufficiente, il seguito della discussione è rimandato ad altra tornata.

La seduta è chiusa alle ore 5 1/2. (Verb.)

Ordine del giorno per domani all'ora una:

- Continuazione della discussione sulla petizione relativa al servizio sanitario;
- Relazione dell'elezione di Pont;
- Relazione sulla proposizione di legge del deputato Sineo;
- Sviluppo delle proposte dei deputati Bixio e Scofferi;
- Relazione delle petizioni urgenti.

(1) Il Risorgimento attribuisce al deputato Iosti quest'interpellanza, e gli altri giornali non ne fanno cenno.